

Allegato B

**POR TOSCANA FSE 2014-20
CONDIZIONALITÀ EX-ANTE**

14 luglio 2014

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfatti criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>8.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>A - Occupazione</p>	<p>SI</p>	<p>I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue:</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro". • Piano Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011. • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002. • Masterplan dei servizi per l'impiego 	<p>Come previsto all' art. 21 della LR 32/02 – "Le politiche del lavoro" - la Regione sviluppa e promuove politiche del lavoro per prevenire la disoccupazione, evitare la disoccupazione di lunga durata, agevolare l'inserimento lavorativo, favorendo la stabilità del lavoro la mobilità professionale e le carriere individuali, sostenere il reinserimento nella vita professionale, in particolare di gruppi svantaggiati a rischio di esclusione sociale.</p> <p>Il quadro normativo e programmatico toscano si caratterizza per un approccio integrato, mediante il Piano di indirizzo, alle politiche dell'istruzione e del lavoro, tale da garantire un coordinamento finalizzato alla migliore allocazione delle risorse e regolamentazione delle materie.</p>

	A Occupazione -		- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Si		<p>Nel quadro regolamentare e programmatico sopra descritto, il criterio viene soddisfatto nel modo seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mediante il sistema regionale per l'impiego, rivolto ai cittadini in cerca di lavoro. Il sistema regionale per l'impiego, costituito dai Centri per l'Impiego pubblici, è composto complessivamente da 35 centri per l'impiego, 12 servizi territoriali, 66 sportelli territoriali, distribuiti su tutto il territorio regionale. Le azioni svolte comprendono l'insieme delle funzioni di informazione presenti negli interventi integrati delle strutture pubbliche e private accreditate, e hanno certamente un ruolo preminente nel sistema dei Servizi per l'impiego pubblici e nelle sue strutture 'polari' dei Centri per l'impiego. Le azioni sono dirette ad assicurare l'efficienza della prima accoglienza, le informazioni che accompagnano l'iscrizione, l'avviamento, le varie certificazioni e graduatorie, il funzionamento complessivo delle operazioni della filiera dei servizi e degli adempimenti previsti dalla normativa nazionale e regionale. • Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici: a partire dall'accordo siglato tra Regione Toscana e sindacati, denominato "Patto per i lavoratori atipici" (luglio 2008) è stato definito il Progetto Prometeo per la gestione di sportelli informativi, diffusi nel territorio e orientati a coprire l'intero territorio toscano, per lo svolgimento delle seguenti attività: informazioni sulle attività esistenti, orientamento, assistenza, formazione permanente in grado di sostenere percorsi formativi individuali e azioni di tutoraggio anche in forma seminariale, azioni finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione occupazionale. Mediante un successivo accordo che modifica ed integra il patto iniziale, le attività dello sportello sono state estese anche all'informazione, assistenza e consulenza a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga. • Servizi di sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga. A seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 la Regione Toscana ha attivato una serie di azioni volte a garantire il sostegno al reddito e il rafforzamento delle competenze e della qualificazione professionale ai lavoratori colpiti dalla crisi economica e non coperti dagli ammortizzatori sociali a regime. Il sistema regionale per l'impiego ha svolto un ruolo di primo piano: mediante le Linee guida per gli interventi in deroga e le politiche attive ad essi correlate, la Regione ha previsto che per tutti i lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga presso i Centri per l'Impiego debba essere formalizzato un piano di azione individuale che preveda un percorso di politica attiva articolato e personalizzato in base alle caratteristiche del lavoratore e alla durata dell'intervento in deroga. • Accanto al sistema pubblico si collocano le Agenzie per il
--	--------------------	--	---	----	--	---

						<p>Lavoro, accreditate dalla Regione Toscana, per le quali la legge regionale promuove il raccordo con il sistema regionale per l'impiego. La normativa di riferimento è contenuta nella LR 32/2002, in particolare agli articoli 20 bis e 20 ter, relativi all'istituzione dell'albo regionale delle agenzie per il lavoro e dell'elenco regionale dei soggetti accreditati a svolgere servizi al lavoro, e nel DPGR 47/R/2003. In base a tali norme le agenzie per il lavoro possono svolgere funzioni di orientamento, incontro domanda-offerta di lavoro, monitoraggio dei flussi del mercato del lavoro, sostegno alla mobilità geografica dei lavoratori.</p>
	A Occupazione	-	- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	SI		<ul style="list-style-type: none"> • Borsa Lavoro della Regione Toscana, nodo regionale della Borsa Nazionale del Lavoro. Attiva dal 2004, è un servizio web gratuito per tutti coloro che cercano o offrono un lavoro. Il servizio è dedicato all'incontro domanda-offerta di lavoro on line con lo scopo di facilitare l'occupazione nel mercato del lavoro toscano, nazionale e comunitario. Lavoratori e datori di lavoro vi possono accedere liberamente per utilizzare i servizi di informazione e di ricerca messi a disposizione. • I siti web di ciascun Centro per l'Impiego. Le offerte di lavoro aggiornate sono descritte in maniera dettagliata sui siti web di ciascuna Provincia. • Eures. La Regione Toscana fa parte della rete nata per fornire informazione, consulenza e incontro domanda/offerta ai cittadini europei interessati a lavorare nell'ambito di paesi diversi da quello di provenienza. <p>Il criterio è inoltre soddisfatto mediante l'osservazione statistica degli interventi attuati in ambito di politica attiva e passiva per il lavoro e degli indicatori del mercato del lavoro, attraverso cui la Regione si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza dei fenomeni e degli effetti degli interventi attivati. In particolare tale criterio di adempimento risulta soddisfatto mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi e studi IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana): bollettini e periodici trimestrali sull'andamento del mercato del lavoro in Toscana (Flashlavoro), Rapporti annuali sul mercato del lavoro, approfondimenti su aspetti specifici (Ammortizzatori sociali in deroga). • Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro. Esso effettua ricerche e monitoraggi utilizzando la banca dati del Sistema informativo lavoro (SIL) e altre banche dati quali la "Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat" e l'Inps per le ore di Cassa integrazione guadagni. Mediante l'Osservatorio è possibile effettuare consultazione di dati, visionare tavole con dati già estrapolati, consultare documenti quali "Dati occupazionali sui servizi per l'impiego" e "Masterplan regionale per i servizi per l'impiego". • il Sistema Informativo del Lavoro regionale (IDOL) è utilizzato da tutta la rete dei Servizi per l'Impiego organizzati dalle

						Province. La procedura risulta composta da un insieme di "moduli" che consentono di svolgere tutte le funzioni relative alla gestione degli adempimenti propri del sistema dei servizi al lavoro, attraverso un infrastruttura informativa unica, all'interno della quale i diversi soggetti attori del sistema operano con compiti specifici e differenti livelli di abilitazione nella produzione e nell'aggiornamento dei dati del sistema stesso.
	A - Occupazione		I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	SI		<p>Il criterio viene soddisfatto nel modo di seguito descritto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il partenariato socio-istituzionale rappresenta un elemento distintivo delle politiche regionali in ambito di formazione e lavoro. La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: <ul style="list-style-type: none"> - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle parti sociali alla definizione delle scelte regionali in ambito di formazione e lavoro - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni, Province) alla definizione delle scelte programmatiche della Regione in ambito di formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. <p>A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (composto da rappresentanti degli enti locali) ed il Tavolo di concertazione generale (composto da rappresentanti degli enti locali e delle parti sociali).</p> <p>I Centri per l'Impiego coordinano la loro attività con i datori di lavoro per lo scambio di informazioni, l'incontro domanda-offerta e il collocamento mirato su opportunità di lavoro, ma anche con gli enti formativi per la gestione di servizi nell'ambito delle politiche di intervento per la riqualificazione nonché con gli istituti scolastici per l'orientamento all'interno delle scuole secondarie superiori.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfatti criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>8.3. - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.</p>	<p>A - Occupazione</p>	<p>SI</p>	<p>Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue:</p>	<p>SI</p>	<p>Si rinvia alla condizionalità 8.1 per quanto concerne la descrizione in dettaglio delle caratteristiche del sistema attuale dei servizi per l'impiego. In questo ambito ci si limita pertanto a trattare della previsione di riforme o di processi di potenziamento e riqualificazione del sistema per l'impiego. La Toscana è dotata di un sistema per l'impiego distribuito capillarmente ed in grado di posizionarsi nell'area dei sistemi più strutturati del paese, caratterizzato per la presenza di elementi istituzionali, organizzativi e operativi ormai consolidati. Ciò premesso, il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012/15 persegue un miglioramento dei livelli dei servizi. In particolare esso prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una finalità di potenziamento delle reti dei servizi per l'impiego verso nuovi livelli di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati. Allo stesso tempo esso prevede il potenziamento degli strumenti, con particolare attenzione agli strumenti online, che supportano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la gestione di flussi informativi e banche dati dei servizi erogati ai lavoratori; • il potenziamento delle azioni mirate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con un forte orientamento a sostenere l'inserimento, la qualificazione delle competenze e il reimpiego dei giovani, delle donne e dei lavoratori atipici. Si inquadra in questo contesto anche il Progetto GiovaniSi con alcune delle azioni fondamentali di contrasto alla precarizzazione dell'occupazione, di impulso alla nascita di iniziative imprenditoriali, di qualificazione dell'apprendistato e di incentivazione alle assunzioni; • il potenziamento delle azioni di sostegno ai lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano la sospensione dal lavoro ed un elevato rischio di definitiva perdita del posto di lavoro. 	
	<p>A - Occupazione</p>		<p>- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase</p>			

			precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;			
	A Occupazione -		- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.			
	A Occupazione -		La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti interessate.			

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfatti criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
8.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	A - Occupazione	SI	Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui:	SI	<ul style="list-style-type: none"> • L.r. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro". • Piano Regionale di Sviluppo, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 49 del 29/06/2011. • Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. • DPGR 47/R 2003, Regolamento di attuazione della LR 32/2002. • Accordo Stato-Regioni 2009/2010 relativo al Programma di sostegno al reddito e alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica • Accordo Stato-Regioni relativo al medesimo Programma per il biennio 2011/12 	
	A - Occupazione		- misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	SI		<p>Il criterio è adempiuto grazie all'esistenza in Toscana di strumenti che mettono in condizione il decisore pubblico e le parti sociali di sostenere approcci proattivi orientati al cambiamento. In particolare si evidenziano i seguenti interventi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Regione Toscana è stata tra le prime regioni in Italia a creare, mediante un Protocollo d'intesa ad hoc, strumenti di coordinamento ed integrazione tra le attività formative finanziate con il FSE e le attività formative finanziate dai fondi paritetici interprofessionali. Il protocollo in questione ha permesso l'attivazione di un bando in cui risorse di diversa provenienza sono state combinate al fine di garantire la copertura più ampia possibile in termini di destinatari e di azioni. Il protocollo ha inoltre creato sedi di discussione, scambio e decisione in ordine all'elaborazione di politiche di formazione continua che fossero il più possibile adeguate alle richieste delle imprese e in grado di anticipare e fronteggiare i cambiamenti del sistema produttivo. La costruzione di un sistema integrato di formazione continua articolato sulle differenti linee di finanziamento esistenti (legge 236/93, legge 53/00, fondi paritetici interprofessionali e Fondo Sociale Europeo) costituisce il fondamento delle politiche regionali finalizzate alla qualificazione dei lavoratori delle imprese. Per il futuro la Regione assume l'obiettivo di accrescere la coerenza tra formazione programmata per lavoratori e

					<p>imprese nell'ottica di innalzarne i livelli di qualificazione delle competenze e le traiettorie di sviluppo dei territori. Obiettivi ulteriori sono quelli di far crescere la cultura di impresa, rispondere ai fabbisogni di competenze dei diversi sistemi economici locali e sostenere processi di qualificazione e aggiornamento degli occupati (imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti, con particolare attenzione per gli atipici ed i lavoratori anziani) sempre coordinando attori, strumenti e risorse disponibili.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Completano il quadro degli interventi sopra elencati le prassi concertative di discussione e scambio con le parti sociali in materia di adattabilità esistenti. In particolare si evidenzia come il partenariato socio-istituzionale rappresenti un elemento distintivo delle politiche regionali in ambito di formazione e lavoro. La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: <ul style="list-style-type: none"> - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle parti sociali alle definizioni delle scelte regionali in ambito di formazione e lavoro - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni, Province) alla definizione delle scelte programmatiche della Regione in ambito di formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. <p>A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (composto da rappresentanti degli enti locali) ed il Tavolo di concertazione generale (composto da rappresentanti degli enti locali e delle parti sociali).</p> <p>Le politiche tratteggiate sopra sono la prova di un pieno coinvolgimento delle parti sociali (lavoratori e imprenditori) nella definizione delle politiche di adattabilità e di occupabilità oltreché nella messa in opera di concreti interventi a carattere operativo il cui elemento distintivo è in ogni caso il coordinamento e l'integrazione. Tutte queste politiche offrono spazi significativi di confronto che permettono l'attivazione di politiche di innovazione e ristrutturazione delle imprese, sempre più importanti e significative nel momento in cui il paese tenta faticosamente l'uscita dalla crisi.</p> <p>Le scelte sono infine operate dal decisore pubblico, in rapporto con le parti sociali, sulla base di dati ed analisi di supporto. Tali dati e analisi riguardanti il mercato del lavoro sono messi a disposizione mediante i seguenti strumenti:</p>
--	--	--	--	--	--

						<ul style="list-style-type: none"> • analisi e studi di IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana): bollettini e periodici trimestrali sull'andamento del mercato del lavoro in Toscana (Flashlavoro), Rapporti annuali sul mercato del lavoro, approfondimenti su aspetti specifici (Ammortizzatori sociali in deroga). • Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro. Esso effettua ricerche e monitoraggi utilizzando la banca dati del Sistema informativo lavoro (SIL) e altre banche dati quali la "Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat" e l'Inps per le ore di Cassa integrazione guadagni. Mediante l'Osservatorio è possibile effettuare consultazione di dati, visionare tavole con dati già estrapolati, consultare documenti quali "Dati occupazionali sui servizi per l'impiego" e "Masterplan regionale per i servizi per l'impiego". • Sistema Informativo del Lavoro regionale (IDOL) è utilizzato da tutta la rete dei Servizi per l'Impiego organizzati dalle Province. La procedura risulta composta da un insieme di "moduli" che consentono di svolgere tutte le funzioni relative alla gestione degli adempimenti propri del sistema dei servizi al lavoro, attraverso un infrastruttura informativa unica, all'interno della quale i diversi soggetti attori del sistema operano con compiti specifici e differenti livelli di abilitazione nella produzione e nell'aggiornamento dei dati del sistema stesso.
	A Occupazione -		- misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.	SI		<p>Il criterio è adempiuto grazie all'esistenza in Toscana di strumenti che mettono in condizione il decisore pubblico e le parti sociali di sostenere approcci proattivi orientati alla ristrutturazione. In particolare si evidenziano i seguenti interventi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009. A seguito di tale Accordo la Regione Toscana ha attivato una serie di azioni, concertate con le Parti Sociali presenti nella Commissione Regionale Tripartita, volte a garantire il sostegno al reddito ed il rafforzamento delle competenze e della qualificazione professionale ai lavoratori colpiti dalla crisi economica e non coperti dagli ammortizzatori sociali a regime. La nuova intesa Stato-Regioni del 22 aprile 2011 ha comportato la conferma degli interventi di concessione della cassa integrazione o mobilità in deroga anche per il biennio 2011/12. Il sistema regionale per l'impiego ha sostenuto lo sforzo maggiore in considerazione della platea di lavoratori e imprese coinvolti e dello sforzo finanziario e organizzativo messi in campo. La Regione ha ulteriormente potenziato gli interventi di politica attiva messi in campo introducendo l'obbligo del libretto formativo per tutti i lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga, strumento che mira a rafforzare la connessione tra politiche passive e attive, certificando i benefici offerte dalle misure attive stesse. Per tutti lavoratori posti in ammortizzatore in deroga presso i Centri per l'Impiego deve essere formalizzato un piano di azione individuale che

						<p>preveda un percorso di politica attiva personalizzato sulle caratteristiche del lavoratore e sulla durata dell'ammortizzatore.</p> <ul style="list-style-type: none">• La Regione Toscana persegue la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze. In questo ambito, la Commissione regionale permanente tripartita, prevista dall'art. 23 della L.r. n. 32/02 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, assume un ruolo centrale nella governance del sistema integrato toscano.• Un ambito privilegiato di interlocuzione riguarda il processo di integrazione per un utilizzo sinergico tra i fondi pubblici e privati per la formazione (Fondi regionali, FSE, Fondi interprofessionali). A tal proposito nel 2010 sono stati stipulati i seguenti Protocolli d'intesa:<ul style="list-style-type: none">- Linee Guida per la Formazione in Toscana;- Sinergia tra le risorse pubbliche e le risorse dei Fondi interprofessionali a sostegno della occupabilità e della salvaguardia del capitale umano.
--	--	--	--	--	--	---

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfamento criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
9.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà	SI	Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale	
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI		Con riferimento al Sistema informativo sociale regionale, saranno svolte attività di razionalizzazione degli strumenti informativi esistenti (rilevazioni e applicazioni informatiche) e di ampliamento del livello di informatizzazione delle aree del sociale e di integrazione delle componenti, sia quelle già in essere sia quelle che risultano mancanti, che saranno quindi realizzate; l'obiettivo finale è quello di costituire e consolidare un unico sistema informativo sociale di natura modulare, cioè composto da sottosistemi dedicati a specifiche tematiche ma che siano tutti correlati e funzionino sfruttando al massimo elementi comuni e trasversali.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di	SI		Il sistema regionale di welfare toscano intende valorizzare la centralità della persona e dell'intervento che su di essa si realizza, attraverso la metodologia dei piani personalizzati di intervento e della valutazione professionale del bisogno perseguendo in ciascun ambito territoriale gli interventi ed i servizi così come previsti e definiti per ciascuna area di intervento dal Titolo V, Capo I della L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale". A tal proposito si intende investire su un "welfare generativo" che sappia promuovere relazione, ascolto, aggregazione e partecipazione e quindi generare iniziative capaci di prevenire stati gravi di bisogni, sociali, sociosanitari e sanitari, oltre a sostenere nuovi soggetti collettivi di protezione. In questa direzione, il servizio di welfare di comunità, lavorando sulla

			occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;			definizione dei nuovi bisogni insieme con chi li sperimenta, può diventare un vero e proprio laboratorio di nuova cittadinanza sociale, capace di rinnovare ed ampliare il capitale sociale della Toscana. Particolare attenzione viene dedicata a famiglie e lavoratori costretti dalla crisi a vivere momenti di temporanea difficoltà. Con la misura relativa al microcredito, la Regione garantirà alle famiglie in stato di necessità un piccolo prestito (3.000 euro), che potrà essere restituito ratealmente in un arco di tempo non superiore ai 36 mesi senza interessi, senza spese di istruttoria, né richiesta garanzie. Con l'applicazione della L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale" si andrà poi ad integrare ed implementare il sistema già attivo di interventi e servizi sociali, attraverso l'assunzione di un impegno straordinario sia in termini di progettualità innovativa che di risorse, con 20 milioni destinati all'intera collettività regionale per alleviare le difficoltà delle famiglie numerose, alle prese con nuovi nati o con figli disabili. A favore degli anziani, le misure saranno finalizzate alla promozione e supporto della permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio, favorendo l'assistenza domiciliare socio-assistenziale.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	SI		E' presente in questo ambito un ruolo attivo della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato (tra cui si segnala la presenza di Auser, Avis, Agesci e Aido) e della Consulta regionale sulla Cooperazione sociale (in cui sono rappresentate le parti sociali e il settore della cooperazione).
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio.	SI		E' avviato il percorso orientato ad una prima configurazione dei Livelli delle Prestazioni sociali regionali (LEP), al fine di definire un quadro riassuntivo degli obiettivi dei servizi sociali sul territorio, tesi a consolidare e possibilmente ampliare la consistenza e la qualità delle risposte presenti. La definizione dei LEP è infatti funzionale all'individuazione degli obiettivi di servizio, delle linee di intervento e dei possibili beneficiari. A tal proposito potrà essere avviata una ricognizione degli interventi in essere e degli eventuali livelli di avvicinamento ai livelli a tendere. Si procederà al trasferimento delle risorse relative all'anno 2014 per le Zone distretto/Società della salute o ai soggetti istituzionali competenti sulla base delle disposizioni derivanti dalle revisioni delle leggi regionali 40 e 41 del 2005. Ciò avverrà secondo le percentuali di riparto definite con i criteri del Piano integrato sociale regionale (PISR) 2007-2010, ancora in vigore, ovvero secondo le modalità introdotte dal Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti	SI		Si intende promuovere, nell'ambito di un modello che favorisce la partecipazione e il coordinamento, un'azione di supporto in favore dei soggetti coinvolti, anche attraverso interventi di sostegno e accompagnamento alla progettualità. Ciò con la finalità di migliorare l'integrazione tra le politiche che la Regione pone in essere, nel complesso, per la rimozione dei fattori di esclusione sociale.

			e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.			
--	--	--	--	--	--	--

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfamento criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà	SI	Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	SI	Legge regionale n. 2/2000 - "Interventi per i popoli Rom e Sinti".	
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;	SI		In merito alla individuazione di obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione occorre osservare che la Regione Toscana si è dotata di una Legge Regionale la. n. 2/2000 dal titolo "Interventi per i popoli Rom e Sinti". In tale normativa si delinea un quadro di politiche per l'allestimento e l'adeguamento di aree abitative attrezzate in favore delle popolazioni Rom e Sinti nel rispetto di standard comuni di riferimento nonché per lo sviluppo di interventi nei settori dell'accesso alla formazione e al lavoro, all'istruzione e ai servizi sanitari. La legge ha consentito la progettazione di "villaggi" di diversa tipologia per piccoli e medi gruppi di Rom provenienti dai campi; in particolare sono stati realizzati villaggi a misura di gruppi limitati a Firenze in via del Guarlone (villaggio con 6 alloggi); a Prato strutture di servizio a case mobili per un gruppo di Sinti; a Pisa-Corliano la sostituzione del vecchio e fatiscente campo con 17 abitazioni; villaggi temporanei con abitazioni in legno, come nel caso del grande campo Poderaccio, dove sono stati installati due lotti di abitazioni temporanee in legno. Più di 500 sono ora le persone che abitano in insediamenti di questo tipo. Inoltre, sono stati sperimentati programmi straordinari per la chiusura di campi (a Firenze per la chiusura del campo Masini il progetto "Rom Toscana", a Pisa con il programma "Città Sottili") che hanno perseguito, pur con difficoltà e gradualità, l'accompagnamento abitativo di famiglie in alloggi reperiti sul libero mercato. Il numero delle famiglie coinvolte in questi progetti sono oltre 90. Inoltre il Consiglio Regionale in data 16 febbraio 2011 ha approvato una mozione che impegna la Giunta ad attivare, in spirito di collaborazione con tutti i comuni a partire da quelli che si trovano a fronteggiare direttamente il problema, ogni strumento utile a superare le attuali condizioni di pericolo e degrado in cui versano uomini, donne e bambini di etnia Rom soggiornanti nel territorio toscano. Nel percorso di attuazione della mozione consiliare è stato attivato un primo livello di coordinamento regionale degli interventi con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni nei cui territori si registra la presenza di insediamenti di popolazioni Rom in contesti definiti "ad alta criticità" sulla base dei dati forniti

					dall'Osservatorio sulle Popolazioni Rom e Sinte condotto dalla Fondazione Michelucci nell'ambito di rapporto di collaborazione con la Regione Toscana.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);	SI	Per quanto riguarda l'individuazione delle aree ove sono collocati insediamenti Rom e contesti di forte marginalità la Regione Toscana nell'ambito di protocollo d'intesa con la Fondazione Michelucci, organismo esperto nell'ambito della ricerca sociale, si è dotata di un osservatorio permanente sulle condizioni di vita della popolazioni Rom e Sinte e di un osservatorio sull'abitare precario. Tali osservatori garantiscono la disponibilità di un sistema informativo continuamente aggiornato funzionale a un costante monitoraggio dei fenomeni e a una definizione delle priorità di intervento.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	SI	Per quanto riguarda il sistema di di controllo nella valutazione dell'impatto delle politiche di inclusione dei Rom si rinvia a quanto già sopra evidenziato in merito all'azione dell'Osservatorio sulle popolazioni Rom e Sinte. La definizione di un nuovo modello di Governance coerente con la strategia nazionale ed europea con l'attivazione del tavolo regionale garantirà una maggiore circolazione delle informazioni e delle conoscenze tra i diversi attori coinvolti: amministrazioni statali, enti locali, organismi del terzo settore. Inoltre il nuovo modello di Governance favorirà una condivisione delle metodologie di lavoro sviluppate nei territori e la definizione di standard più avanzati con un adattamento costante delle strategie di intervento in relazione all'evoluzione dei fenomeni, ai risultati conseguiti e alle criticità riscontrate.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	SI	Per quanto riguarda il coinvolgimento degli enti locali si rileva che l'attivazione del tavolo regionale garantirà un costante perseguimento di tale obiettivo che si pone a fondamento della strategia di lavoro adottata. Per quanto riguarda il coinvolgimento della società civile dei Rom si evidenzia che potrà venire perseguito attraverso una pluralità di metodologie che comprenderanno la valorizzazione delle nuove generazioni chiamate a svolgere un ruolo di ponte tra le comunità di appartenenza e la comunità locale e la partecipazione diretta a progettualità tese a favorire il miglioramento delle condizioni di vita quali l'autorecupero e l'autocostruzione.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di	SI	La Regione intende promuovere, in forte continuità con il ruolo tradizionalmente svolto, un'azione di supporto in favore di istituzioni pubbliche e del terzo settore del proprio territorio, nell'accesso ai fondi europei e nazionali. Svilupperà inoltre un'azione di sostegno e accompagnamento alle progettualità autonomamente promosse dalle istituzioni del territorio favorendo un collegamento con le politiche complessive

			proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.			condotte dalla Regione.
Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfatti criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
9.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che:			La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico ("Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia"), non si finanziano servizi sanitari.
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari;			
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture;			
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		- preveda un sistema di controllo e riesame.			
	B - Inclusione sociale e lotta alla povertà		Lo Stato membro o la regione ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficiente in termini di costi su			

			bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.			
--	--	--	---	--	--	--

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfamento criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	C - Istruzione e formazione	SI	Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	SI	Il Piano di Indirizzo Generale Integrato PIGI 2012/2015 tiene conto nella sua formulazione del quadro strategico europeo con aggiornamento al 2011 e quindi anche della Raccomandazione del Consiglio 10544/11 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.	
	C - Istruzione e formazione		- fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	SI		In relazione al criterio, il PIGI prevede l'anagrafe degli studenti toscani. Ad oggi è operativo il Sistema Informativo Scolastico Regionale con dati sugli studenti, in obbligo scolastico e in diritto-dovere, residenti in Toscana che fornisce informazioni sull'insuccesso scolastico, sulla presenza di studenti stranieri, su disabilità e sulla migrazione in entrata e uscita dalla regione. Il modello organizzativo per la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti verrà strutturato sulla base dell'architettura definita dall'accordo in Conferenza Unificata del 16/12/2010 e successivi accordi, che prevede una gestione centralizzata a livello nazionale per la raccolta dei dati. Si prevede di ampliare la banca dati includendo la fascia di età da 3 a 6 anni e di costituire una anagrafe unificata con il Sistema Informativo Regionale Infanzia – SIRIA – che rileva le informazioni relative ai servizi per la prima infanzia da 0 a 3 anni. Inoltre andrà prevista l'integrazione con dati provenienti da ulteriori fonti quali ISTAT; è inoltre in corso di implementazione una sistematica raccolta di dati sugli interventi regionali anche ai fini di un'osservazione costante dei fenomeni e dell'evoluzione delle criticità a livello territoriale.
	C - Istruzione e formazione		Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	SI		Si rileva che il PIGI, dopo aver analizzato il contesto regionale e le sue trasformazioni nel tempo, prevede un ampio ventaglio di Azioni diversificate che nell'insieme concorrono alla lotta all'abbandono scolastico precoce, da realizzarsi con il coinvolgimento degli Enti Locali e delle istituzioni scolastiche. In particolare sono in corso di realizzazione i seguenti interventi: 1.b.1. Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica;

					<p>1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica (con particolare riguardo agli studenti stranieri, ai disabili e all'orientamento per la prevenzione del disagio);</p> <p>1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica;</p> <p>1.b.4 Interventi per il diritto allo studio scolastico (incentivi economici individuali). In particolare si tratta di interventi finalizzati a promuovere e sostenere la frequenza - nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado - di studenti appartenenti a famiglie in condizioni di basso reddito. Con la delibera della giunta 494/12 si è introdotto il "pacchetto scuola", ovvero un importo predefinito quantificato in base all'ordine, grado e classe frequentata, da corrispondere alle famiglie al fine di contribuire alle spese per l'acquisto dei libri scolastici e per altre spese connesse all'istruzione. In questo ambito si sono attivati anche progetti sperimentali di comodato gratuito dei libri di testo per le scuole secondarie.</p> <p>1.b.5 Percorsi di alternanza scuola lavoro;</p> <p>1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia.</p> <p>Tali misure previste nell'ambito dell'istruzione si affiancano a quelle dedicate al potenziamento dell'offerta nel campo dei servizi per l'infanzia (da 0 a 6 anni), in particolare:</p> <p>1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia;</p> <p>1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia;</p> <p>1.a.3 Azioni di continuità educativa.</p> <p>Gli interventi nel campo dell'educazione e della cura della prima infanzia costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Assumendo un ruolo complementare a quello centrale della famiglia, tali politiche hanno un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario</p> <p>Il PIGI, quale strumento integrato che programma gli interventi in materia di istruzione, orientamento, formazione e lavoro, prevede inoltre le altre azioni di competenza dell'Area di coordinamento formazione e lavoro (quali ad esempio quelle inerenti la formazione professionale) che pure sono mirate a ridurre il tasso di abbandono ESL.</p>
	C - Istruzione e formazione		- si basi su dati di fatto;	SI	I dati delle anagrafi sono reperiti direttamente dalle scuole (anagrafe degli studenti) e dai gestori dei servizi educativi pubblici e privati (Siria)

	C - Istruzione e formazione		- copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;			<p>Tali misure previste nell'ambito dell'istruzione si affiancano a quelle dedicate al potenziamento dell'offerta nel campo dei servizi per l'infanzia (da 0 a 6 anni), in particolare:</p> <p>1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia;</p> <p>1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia;</p> <p>1.a.3 Azioni di continuità educativa.</p> <p>Gli interventi nel campo dell'educazione e della cura della prima infanzia costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Assumendo un ruolo complementare a quello centrale della famiglia, tali politiche hanno un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario</p>
	C - Istruzione e formazione		- coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	SI		<p>Il procedimento di formazione del Piano si è attuato tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti deputati e previsti dalla legislazione vigente. In particolare i contenuti del Piano sono stati oggetto di confronto con gli organismi di concertazione delle politiche dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro, previsti dalla L.R. 32/2002 e cioè con: <input type="checkbox"/> il Comitato di coordinamento istituzionale, previsto dall'art. 24 della legge regionale 32/2002, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 2 dicembre 2011; <input type="checkbox"/> la Commissione regionale permanente tripartita, prevista dall'art. 23 della legge regionale 32/2002, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 7 dicembre 2011. Nella fase di formazione del piano sono state inoltre attuate le procedure di concertazione previste dalla L.R. 49/1999. In particolare sulla proposta di Piano si sono espressi in senso positivo il Tavolo di concertazione istituzionale, nella seduta del 19 dicembre 2011, e il Tavolo di concertazione generale nella seduta del 20 dicembre 2011. E' stata realizzata infine un'attività di partecipazione e informazione rendendo disponibili i documenti della sezione contenutistica e della sezione valutativa della proposta di Piano, dopo il suo esame da parte del Comitato Tecnico di Direzione (CTD): - sul sito della Regione Toscana all'indirizzo http://www.regione.toscana.it, nelle sezioni "Lavoro e formazione" e "Istruzione e ricerca"; - presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP). Inoltre è stata attivata una lista di discussione telematica "pianopigi@regione.toscana.it", dal 13 al 22 dicembre, a cui è stato possibile inviare osservazioni e contributi.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfamento criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	C - Istruzione e formazione	SI	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	SI	L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di formazione terziaria, sia di tipo universitario che tecnico, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/2002 e ss.mm (Testo Unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) e nel Regolamento attuativo della stessa (DPGR 47/R/2003 e ss.mm). In coerenza alla norma sopra citata ed al PRS 2012/15 adottato con risoluzione del Consiglio n. 49/11, Regione Toscana ha adottato con DCR 32 del 17 aprile 2012 il proprio Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) per il 2012/15, che contiene le linee strategiche delle politiche regionali in materia di educazione, istruzione, formazione. Relativamente alla istruzione terziaria e all'alta formazione post doc un ulteriore riferimento normativi è rappresentato dalla LR 20/2009 (Disposizioni in materia di ricerca e innovazione) che, tra l'altro, "definisce gli strumenti di programmazione e coordinamento degli interventi regionali per lo sviluppo in toscana dell'attività dell'alta formazione e di ricerca". In coerenza con la norma sopra citata, contestualmente all'approvazione del PRS, il Consiglio Regionale, con la Deliberazione 6 Luglio 2011 n. 46, ha approvato l'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 che contiene importanti riferimenti programmatici in materia di istruzione terziaria e alta formazione post doc.	
	C - Istruzione e formazione		ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:			
	C - Istruzione e formazione		- aumentare la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati,	SI		Si evidenzia come sul territorio regionale sia attivo un sistema di orientamento capillarmente diffuso e gestito tramite i servizi per l'impiego pubblici e privati, le amministrazioni provinciali, l'Azienda regionale DSU, rispetto ai quali la Regione promuove una serie di azioni di sistema volte alla creazione ed al rafforzamento di una rete di servizi per l'orientamento coordinata ed unitaria che accompagni le persone nei diversi momenti della scelta. Con specifico riferimento all'orientamento alla formazione terziaria si evidenzia che Regione Toscana ha attivato - in collaborazione con il sistema universitario, l'Azienda DSU, il

			compresi gli appartenenti a comunità emarginate;			<p>sistema scolastico - uno specifico progetto di interesse regionale (T.U.O), rivolto in particolare agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori finalizzato ad arginare e ridurre il fenomeno dell'abbandono universitario (che si registra in particolare ai primi anni). Obiettivo delle numerose azioni previste: promuovere "a valle" una scelta consapevole del percorso universitario "giusto", mediante interventi volti a raccordare scelta universitaria, attitudini, dinamiche occupazionali e professione che si intende intraprendere. Il progetto prevede il coinvolgimento attivo di imprese e professioni.</p> <p>Se TUO è rivolto prioritariamente (ma non solo) ad accompagnare nella scelta universitaria, si evidenzia altresì che la costruzione dei poli tecnico professionali e la diffusione dei percorsi ITS costituiscono un momento importante per la diffusione della cultura tecnico scientifica sul territorio e uno strumento efficace per offrire un migliore orientamento scolastico e professionale ai giovani studenti.</p> <p>Tramite il consolidato sistema regionale per il DSU, Regione Toscana persegue positivamente l'obiettivo di aumentare l'accesso e la partecipazione alla formazione terziaria degli studenti a basso reddito, da qualunque area geografica essi provengano, italiani o stranieri, e qualunque sia l'età in cui decidano di accedere alla formazione. Da oltre un decennio Regione Toscana garantisce la borsa di studio al 100% degli studenti aventi diritto, mettendo loro a disposizione alloggi (o contributi affitto) e pasti gratuiti. Nel 2012 è stato innalzato il limite ISEE per l'accesso alla borsa di studio (da 17 a 18 mila), il che consentirà ad un maggior numero di studenti di poter accedere alla borsa. E' stato altresì disposto un ampliamento della gamma di benefici cui possano accedere anche studenti non borsisti (pasti gratuiti, agevolazioni mezzi di trasporti per i pendolari ecc.). Sono infine consolidati specifici interventi finalizzati a sostenere il percorso di studi degli studenti con disabilità e degli studenti detenuti.</p> <p>L'ottica è quella di una progressiva e capillare estensione dell'universo di beneficiari e delle tipologie di intervento a sostegno del successo formativo, contribuendo sempre più a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale, di provenienza geografica, di svantaggio personale (disabilità).</p> <p>Si evidenzia infine che anche nell'ambito degli incentivi individuali finalizzati a promuovere l'accesso alla formazione post terziaria (voucher), una particolare attenzione è riservata (tramite il sistema di ammissibilità e valutazione) ai richiedenti a basso reddito.</p>
	C - Istruzione e formazione		- riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	SI		<p>Tramite il sistema DSU Regione Toscana garantisce una molteplicità di servizi ed interventi finalizzati a sostenere il successo formativo, la socializzazione e la qualità della vita di tutti gli studenti universitari, con ciò contribuendo a migliorare il tasso di completamento degli studi e ad arginare il fenomeno dell'abbandono.</p> <p>Si evidenziano, fra i servizi rivolti alla generalità degli studenti, i servizi ristorativi di qualità e a costo contenuto, gli interventi a</p>

						<p>sostegno delle attività sportive, culturali, ricreative e i servizi di orientamento e informazione (anche in raccordo con le Università e gli enti locali).</p> <p>Si sottolinea infine come il già citato progetto regionale di orientamento alla scelta (TUO) agisca in direzione di un abbassamento del tasso di abbandono e dispersione universitaria, favorendo "a monte" una scelta consapevole degli studenti originata anche dal confronto preventivo con la realtà produttiva e delle professioni.</p>
	C - Istruzione e formazione		- incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	SI		<p>il sistema regionale per il diritto allo studio universitario sostiene il successo formativo degli studenti qualunque sia l'età in cui accedono alla formazione universitaria e a prescindere dallo stato occupazionale. Possono anzi essere previsti dispositivi finalizzati a sostenere lo studente lavoratore che necessariamente fruisce di minor tempo da dedicare allo studio. E' altresì da evidenziare la presenza di specifici dispositivi atti ad agevolare la partecipazione di discenti adulti, anche già occupati, nell'ambito del canale terziario tecnico IFTS e ITS (metodologie didattiche, flessibilità del percorso, certificazione di competenze già possedute). Si segnala la messa a punto di dispositivi di formazione a distanza che facilitano l'accesso degli adulti. Nell'ambito dei percorsi di istruzione secondaria di II grado si cita il progetto Diploma on line che permette a soggetti adulti, attraverso moduli didattici predisposti per l'insegnamento a distanza e con l'assistenza da un tutor facente capo a un istituto tecnico o professionale, di presentarsi agli esami di stato per conseguire il diploma.</p> <p>Si evidenziano, nell'ambito delle competenze regionali, gli interventi realizzati e in corso di realizzazione che Regione Toscana ha attivato negli ultimi anni, anche in via sperimentale, al fine di stimolare, promuovere e sostenere processi di innovazione e riforma nell'ambito del sistema universitario regionale. Dalle prime esperienze dei "moduli professionalizzanti", ossia di esperienze formative realizzate da Università e agenzie formative con rilascio di qualifica regionale nell'ambito di corsi di laurea, si è passati ai progetti delle università finalizzati a innovare contenuti e programmi mediante la realizzazione di interventi, nell'ambito del corso di laurea, caratterizzati dallo stretto raccordo con il mondo economico produttivo locale (tirocini, stage, esperienze in azienda anche all'estero ecc.).</p> <p>Si sottolineano infine le recenti esperienze attive, iniziate dalla formazione post terziaria (dottorati di ricerca, borse e assegni di ricerca congiunti). Regione Toscana finanzia borse di dottorato selezionando, tramite avviso pubblico, corsi di dottorato presentati dalle università toscane che si fondono sulla messa in rete delle eccellenze regionali e che presentino spiccate caratteristiche di internazionalità, raccordo con imprese e ricerca, docenti altamente qualificati anche a livello internazionale. Su quest'ultimo punto Regione Toscana ha attivato nel 2012 una collaborazione in via sperimentale con ANVUR (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema</p>

						<p>universitario e della ricerca), anche al fine di favorire e sostenere il processo di riforma e qualificazione del sistema universitario.</p> <p>Regione Toscana promuove inoltre la partecipazione di giovani studiosi ad attività di ricerca congiunta su progetti realizzati in collaborazione, anche finanziaria, fra Università, centri di ricerca e imprese. A tal fine finanzia assegni e borse di studio a supporto di percorsi di alta formazione tramite la ricerca orientati non solo verso le carriere di ricercatore in ambito accademico, ma soprattutto verso un inserimento in imprese operanti sul territorio regionale.</p> <p>Un ulteriore forte impulso all'innovazione in atto nei contenuti e nei programmi potrà venire dalla messa a regime di un compiuto sistema regionale di apprendistato alta formazione e ricerca. In tale ambito è stata recentemente attivata la sperimentazione di percorsi di dottorato di ricerca in alto apprendistato.</p> <p>Carattere innovativo sul piano dei contenuti e delle metodologie didattiche è infine promosso nell'ambito del canale formativo terziario (IFTS, ITS), la cui didattica di natura prevalentemente esperienziale, si ispira al modello dell'alta scuola di tecnologia e della formazione aziendale con stage, apprendistato e project work in stretto collegamento con le imprese.</p>
	C - Istruzione e formazione		<p>misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:</p>			
	C - Istruzione e formazione		<p>- incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore;</p>	SI		<p>L'obiettivo di aumentare l'occupabilità è presente quale filo rosso in tutte le linee di intervento attivate da Regione Toscana nell'ambito dell'istruzione superiore e alta formazione. Sia nel canale tecnico terziario (IFTS e ITS) che nella formazione universitaria (corsi di laurea), e post terziaria (dottorati di ricerca in particolare), Regione Toscana ha utilizzato la leva del sostegno finanziario al fine di promuovere nel sistema programmi che sviluppino, a fianco delle competenze specialistiche e professionalizzanti, "competenze trasversali" ivi comprese quelle necessarie per intraprendere una attività autonoma e imprenditoriale. Un'attenzione particolare è riservata, nell'ambito della linea di intervento che assegna borse regionali a corsi di dottorato selezionati con avviso pubblico, allo sviluppo di competenze linguistiche ed informatiche ed alle metodologie per la valorizzazione della ricerca. Inoltre si intende preparare i dottori di ricerca non solo ad intraprendere la via accademica, ma anche a perseguire vie di inserimento occupazionale qualificato nelle aziende favorendo così il trasferimento tecnologico, o aprendo una propria attività di impresa.</p> <p>Sul fronte del supporto formazione alla imprenditorialità, Regione Toscana ha recentemente finanziato percorsi di alta formazione, da affiancare ai corsi di laurea e di dottorato, specie nelle discipline scientifiche e tecnologiche, per integrare i curricula degli studenti con le conoscenze necessarie allo start-</p>

						<p>up di imprese innovative e di spin-off della ricerca; i corsi prevedono inoltre un supporto alla definizione dei business plan dei progetti imprenditoriali innovativi, attraverso attività individuali di tutoraggio e mentoring.</p> <p>La Regione Toscana si è fortemente impegnata, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a promuovere esperienze formative e di insegnamento che si basino sulla connessione con i risultati della ricerca e delle prassi aziendali. Si citano in ambito di formazione terziaria universitaria sia il sostegno ai progetti delle università finalizzati a promuovere nell'ambito del percorso di laurea un concreto raccordo con le prassi delle imprese, sia il sostegno ai dottorati di ricerca internazionali, che prevedono un partenariato operativo fra università toscane, centri di ricerca, imprese. In particolare poi si richiama il sostegno ai dottorati internazionali in settori strategici di ricerca per lo sviluppo regionale, che sono stati selezionati sulla base di una procedura di valutazione (grazie alla collaborazione sperimentale con ANVUR sopra citata) della "qualità della docenza", con riferimento diretto proprio alla capacità dei docenti di "fare ricerca" e di "diffondere ricerca".</p> <p>Al fine di favorire l'apprendimento di conoscenze e lo sviluppo di competenze utili a colmare il disallineamento fra l'offerta della istruzione terziaria e la domanda delle imprese, Regione Toscana ha recentemente siglato un accordo per promuovere l'uso corretto del tirocinio curriculare, attivando, a tal fine, l'erogazione di appositi contributi a copertura dei rimborsi erogati ai tirocinanti.</p> <p>Un'offerta formativa altamente professionalizzante, fondata su una didattica esperienziale e direttamente collegata ai sistemi produttivi del territorio ed alle prassi aziendali è poi quella del canale terziario tecnico.</p>
	C - Istruzione e formazione		- riducono le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	SI		<p>Si osserva come siano presenti interventi diretti di orientamento scolastico e universitario finalizzati alla riduzione delle differenze di genere nelle scelte accademiche (anche nel progetto TUO) e come la sensibilizzazione su questo aspetto rappresenti un elemento importante nell'ambito delle attività di formazione degli insegnanti. Si richiama inoltre una specifica linea di intervento che Regione Toscana ha realizzato al fine di favorire l'accesso delle studentesse a facoltà scientifiche. In sostanza le ragazze richiedono un rimborso delle tasse universitarie per l'iscrizione al primo anno di una facoltà scientifica (corsi di laurea indicati nel bando regionale). Va in ogni caso osservato che le studentesse toscane risultano ad oggi molto presenti nelle facoltà scientifiche, per cui solo per alcune tipologie di corsi di laurea può ancora parlarsi di "sottorappresentazione".</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfatti criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	C - Istruzione e formazione	SI	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	SI	<p>L'insieme di interventi che Regione Toscana promuove in materia di sistemi di istruzione e formazione, trova il proprio riferimento normativo nella LR 32/2002 e ss.mm (Testo Unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) e nel Regolamento attuativo della stessa (DPGR 47/R/2003 e ss.mm).</p> <p>In coerenza alla norma sopra citata ed al PRS 2012/15 adottato con risoluzione del Consiglio n. 49/11, Regione Toscana ha adottato con DCR 32 del 17 aprile 2012 il proprio Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) per il 2012/15, che contiene le linee strategiche delle politiche regionali in materia di educazione, istruzione, formazione.</p>	
	C - Istruzione e formazione		- misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	SI		<p>Riguardo al soddisfacimento del presente criterio, esso può ritenersi soddisfatto in quanto le strategie regionali in tale ambito sono definite in stretta collaborazione con le parti sociali e le autonomie locali. In particolare il partenariato socio-istituzionale rappresenta un elemento distintivo delle politiche regionali in ambito di istruzione, formazione e lavoro. La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle parti sociali alle definizioni delle scelte regionali in ambito di formazione e lavoro • Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione finalizzato a garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni, Province) alla definizione delle scelte programmatiche della Regione in ambito di formazione e lavoro • Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. <p>A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (composto da rappresentanti degli enti locali) ed il Tavolo di concertazione generale (composto da rappresentanti</p>

						<p>degli enti locali e delle parti sociali).</p> <p>Inoltre, occorre sottolineare come le misure di politica attiva del lavoro, e della formazione sono definite in relazione al profilo di occupabilità dei singoli individui e differenziate in funzione dei principali gruppi target (giovani, donne al rientro al lavoro, soggetti a bassa qualifica, lavoratori anziani)” e quindi tale criterio appare soddisfatto anche alla luce degli elementi di seguito riportati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politiche a favore dei giovani <ul style="list-style-type: none"> - Il nuovo sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) che la Regione è chiamata a realizzare in attuazione all'accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010 e in coerenza con la riforma delle secondarie superiori e degli Istituti Professionali di Stato, è deputato alla realizzazione di percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale, all'interno dei quali gli studenti iscritti agli istituti professionali statali potranno adempiere al diritto-dovere all'istruzione e formazione. Il riferimento è l'accordo Stato-Regioni 2010 che prevede l'istituzione di percorsi di durata triennale o quadriennale che si concludono con il conseguimento di un titolo di qualifica professionale, nel primo caso, e di diploma professionale, nel secondo. Oltre all'accordo Stato-Regioni, concorrono a definire il quadro attuativo dell'azione le Linee Guida approvate nella Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 per il raccordo tra i percorsi di IeFP e i percorsi quinquennali dell'IPS. La prospettiva in cui si inscrivono gli interventi da realizzare in questo ambito è quella di pervenire ad una nuova definizione dell'offerta formativa che sia capace di soddisfare le esigenze di percorsi formativi di lungo periodo propri della formazione professionale, dando attuazione all'accordo del 29 aprile 2010 fra le regioni e lo stato, in modo coerente con la riforma delle secondarie superiori e degli Istituti Professionali di Stato, senza perdere le qualità di una offerta formativa pronta e capace di soddisfare le esigenze contingenti di aziende e territori. Si tratta in sostanza di sviluppare un sistema di formazione professionale che disponga di più strumenti e più modalità di intervento e che, in accordo con le parti sociali, rinnovi l'offerta formativa rendendola flessibile e capace di sostenere la sempre maggiore variabilità dei lavori e delle professioni. - Apprendistato. Il PIGI prevede azioni di sostegno alle tre tipologie di apprendistato attualmente previste dalla normativa nazionale: apprendistato in diritto dovere, apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca. - Il progetto GiovaniSi. Si tratta di un progetto regionale che
--	--	--	--	--	--	--

						<p>prevede una serie di interventi finalizzati a promuovere l'autonomia dei giovani toscani mediante misure che interessano tanto l'ambito della formazione e del lavoro, quanto altri ambiti. In particolare le linee di sviluppo del progetto, in ambito di formazione e lavoro, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivi alle imprese che assumono varie categorie di soggetti fra cui i giovani laureati e dottori di ricerca di età non superiore a 35 anni - azioni a sostegno del contratto di apprendistato - progetti di finanziamento di buoni servizio alle famiglie in lista di attesa nei nidi comunali - prestiti d'onore per l'alta formazione - prestiti fiduciari per il sostegno alla frequenza di percorsi universitari - voucher di alta formazione - sostegni per il diritto allo studio universitario - assegni di ricerca per giovani laureati - voucher di mobilità trasnazionale - voucher di mobilità destinati agli studenti delle scuole secondarie di II grado - borse di studio a sostegno di dottorati di ricerca internazionali - tirocini extracurricolari con pagamento di indennità a favore del tirocinante finanziata dalla Regione e dall'impresa ospitante - sostegno all'imprenditoria giovanile tramite interventi di prestazione di garanzia, riduzione degli interessi sui prestiti, assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale d'impresa <ul style="list-style-type: none"> • Politiche a favore dell'educazione degli adulti <p>Il sistema di educazione permanente della Toscana. L'educazione degli adulti (EDA) è costituita dall'insieme delle opportunità educative formali (promosse di norma dalla scuola e dalla formazione professionale, che in ogni caso conducono al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali), e non formali, che non conducono invece al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, ma che contribuiscono allo sviluppo completo della persona. Nel loro insieme tali attività sono finalizzate a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorendo al contempo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza. I destinatari sono, da un lato, tutti i cittadini adulti (over 18), italiani e stranieri, ivi compresi i cittadini italiani e stranieri sottoposti a trattamenti privativi o limitativi della libertà. Dall'altro, gli operatori e il personale coinvolto nell'erogazione di attività di educazione degli adulti: insegnanti, formatori, personale con compiti di gestione,</p>
--	--	--	--	--	--	---

						<p>orientamento e accompagnamento, gli assistenti didattici (mentor e tutor). L'ottica del PIGI è quella di pervenire alla generalizzazione dell'accesso alle opportunità, valorizzando il ruolo di tutti i soggetti che erogano formazione (dalle istituzioni scolastiche, alle agenzie formative accreditate, alla vasta rete di agenzie del non formale presenti sul territorio) e migliorando la qualità dell'offerta formativa non formale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politiche a favore delle donne Il patto per l'occupazione femminile, stipulato nel 2010, ha previsto un impegno forte della Regione mirato a sostenere livelli più elevati di occupazione delle donne. Rientrano nelle politiche di questo tipo: <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi a favore della conciliazione vita-lavoro, sostenuta dalla Regione attraverso specifiche linee di azione e servizi - sostegno alla imprenditorialità femminile attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla legge regionale 21/2008 - misure specificamente previste dal PIGI per l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, in particolare incentivi alle assunzioni rivolti alle imprese mirati all'incremento dell'occupazione femminile per donne che abbiano compiuto 30 anni, mediante l'assunzione a tempo indeterminato con contratti full-time e part-time.
	C - Istruzione e formazione		- misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la	SI		<p>Occorre sottolineare come il Repertorio delle figure professionali rappresenta un valido ausilio per mettere in trasparenza le competenze acquisite in un'ottica di lifelong learning. e quindi anche tale criterio appare soddisfatto alla luce degli elementi di seguito riportati. Da sottolineare inoltre come la Toscana si sia dotata di una referenziazione delle figure al EQF (Quadro Europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente).</p> <p>Secondo quanto previsto dal PIGI il Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) costituisce l'insieme degli standard professionali di riferimento per il sistema regionale integrato di istruzione e formazione professionale e dei servizi al lavoro. Gli standard professionali, intesi come caratteristiche minime che descrivono i contenuti di professionalità delle principali figure professionali, costituiscono a loro volta il riferimento per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la progettazione e realizzazione di interventi e servizi; - la certificazione delle competenze, anche attraverso la validazione di quelle acquisite in contesti non formali ed informali; - il monitoraggio e la rilevazione dei fabbisogni di formazione espressi dal sistema economico produttivo e del lavoro; - la valutazione ex ante dei progetti per la verifica della rispondenza dell'offerta formativa ai fabbisogni rilevati ed alle esigenze degli utenti. <p>Nell'ambito delle attività strumentali al funzionamento del</p>

			<p>trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).</p>		<p>Repertorio Regionale delle Figure Professionali, la Regione promuove azioni di coordinamento istituzionale e il confronto sociale per supportare la condivisione degli standard professionali all'interno del sistema integrato. Tale ruolo viene svolto assicurando un quadro di coerenza e partecipazione in relazione agli sviluppi del processo di definizione a livello nazionale. Sul piano della gestione, l'insieme delle attività deputate allo sviluppo e la manutenzione del sistema si struttura attraverso le seguenti linee operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifica di figure professionali o parti di esse, aggiornamento delle figure, istruttorie per l'approvazione delle modifiche, coordinamento degli esperti di settore individuati per l'analisi dei contenuti delle proposte; - gestione del sistema informatico del RRFP; - gestione del passaggio definitivo dal sistema dei profili professionali di cui al Repertorio regionale dei profili professionali al sistema regionale degli standard professionali di cui al RRFP, che dovrà costituire l'unico strumento di riferimento per tutti gli operatori. - sviluppo di interfacce per assicurare l'interoperatività tra RRFP e il sistema informativo regionale per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro (IDOL).
--	--	--	--	--	---

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte: Si/No/parziale	Criteri	Soddisfamento criteri Si/No	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
11. Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	D - Capacità istituzionale e amministrativa		È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:			La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale, Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014.
	D - Capacità istituzionale e amministrativa		- analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;			
	D - Capacità istituzionale e amministrativa		- sviluppo di sistemi di gestione della qualità;			
	D - Capacità istituzionale e amministrativa		- azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;			
	D - Capacità istituzionale e amministrativa		- sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;			
	D - Capacità istituzionale e		- sviluppo di competenze a tutti i livelli della			

	amministrativa		gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;			
	D - Capacità istituzionale e amministrativa		- sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.			